

Palladium La nuova stagione fra Santasangre, Ricci/Forte, Baliani e Celestin

Fiabe e schegge di Storia

Ed Elio Germano recita Céline in versione rap

I tagli, la crisi, sembrano essere miglia lontani. Si respira una bell'aria al Palladium, che il 26 gennaio inizia una stagione nel segno della commistione di linguaggi, della ricerca, della sperimentazione, di un'apertura ai giovani garantita dall'abbraccio fra Fondazione RomaEuropa e Università Roma Tre, e poi Comune, Provincia, municipio. Santasangre e Ascanio Celestini, Elio Germano con Teho Teardo, Marco Baliani, Ricci/Forte, Ambra Senatore, Teatri di vetro... I temi trattati, poi: dal brigantaggio alla morte di Aldo Moro, dal Risorgimento all'attualità. È il rettore Guido Fabiani a ricordare: «Otto anni fa siamo partiti da irresponsabili, ora eccoci qui a lanciare la nona edizione, dalla dimensione internazionale ma con salde radici alla Garbatella». «Il presente, è vero, stride - aggiunge Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione RomaEuropa - ma ci piace affrontarlo dando spazio a estetiche diverse».

Il 26 l'apertura è affidata dunque agli infaticabili Santasangre, che si arrovelano su un nuovo capitolo di «Bestiale improvviso. Sovrapposizione di stato». Dice Roberta Zanardo: «C'interessa la trasformazione della materia per l'applicazione di un'energia, quel-

la nucleare». Dal 31 gennaio «Pro patria» con Ascanio Celestini, sul Risorgimento come sconfitta, «così come è stata una sconfitta la lotta armata degli anni '70 per cui è in carcere il protagonista».

Dal 21 al 26 febbraio «Viaggio al termine della notte» di Louis-Ferdinand Céline sfida Elio Germano a riprendere in mano la sua abilità da rapper: la voce dell'attore viene elaborata elettronicamente dal compositore Teho Teardo per restituire lo «sporco» linguaggio di Céline. Se Marco Baliani con «Terra promessa. Briganti e migranti» racconta la sconfitta civile di un'Italia nascente spaccata a metà, Daniele Timpano, giovane autore di «Aldo Moro» (13-15 aprile), compie un'operazione interessante: far capire a chi c'era come vive quei fatti chi invece nel '78 giocava ancora a palla. Domande, squarci nel buio, il tentativo di afferrare il passato per capire il presente. Doppia la proposta di Ricci/Forte: il nuovo «Grimmless», 24 e 25 aprile, e «Macadamia nut brittle», 27-29 aprile. Spiega Stefano Ricci: «Ragionando per sottrazione, tentiamo di individuare se sia più rassicurante il qualunquismo, o continuare a interrogarsi per capire la direzione».

Per questo la favola è scomposta, scheggiata, ribaltata. Numerosi gli appuntamenti, l'orchestra di Roma Tre (dal 15 febbraio), la coreografa Ambra Senatore con «A posto» il 5 e 6 maggio, corti d'animazione (14-18 marzo), «Il giro del mondo in 80 giorni» della compagnia di danza Mk, i mille linguaggi di Zone teatrali libere la sera del 10 maggio, «Moby Dick» del Teatro delle Apparizioni dal testo di immagini di Rockwell il 12 e 13 maggio, mostre di NUFactor nel foyer, il Festival delle arti sceniche contemporanee «Teatri di vetro» (17-26 maggio), Roma3filmfestival (giugno), Giovanna Marini e la Scuola popolare di musica di Testaccio con Oratori da Leopardi e Montale il 31 maggio. E come prologo all'intera tessitura, oggi alle 18 Giorgio Faletti per il primo degli incontri della Fondazione Bellonci. Domani, dalle 18 all'Opificio Telecom, «Il tempo danzato», performance con Caterina Inesi, Beatrice Magalotti, Adriana Borriello. Possibilità di acquistare carnet scontati, anche cumulativi con altri teatri, a piazza Bartolomeo Romano 8, su roma.europa.net, allo 06.45553050. Anche questo un segno d'attenzione al territorio.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grimmless

L'ultima produzione Ricci/Forte irrompe nell'universo delle fiabe, con un gioco crudele e ironico. Gli stereotipi si scontrano con gli individui e la loro frenesia vitale



Risorgimento Ascanio Celestini

